

Concessione a livello di una casa fatta al 4 di gennajo del 1461 dal Consorzio di Mantova a Domenico dei Medici pittore. (Inedita)

In Christi nomine, amen. Anno mill. quadrigent. sexages. primo; indict. IX, die quarto jannuary. tempore Friderici Imperatoris, præsentibus ecc.

Ibi coram comendab. D. Leonem Franciscum de Leonibus honorabilem Massarium Consorty comparuit magister Dominicus fil. quondam de Medicis (1) civis Mantuæ habit. in cont. griphonis, et dixit se emisse utile dominium quod habebat olim Nicholaus rechamator fil. q.^m et hæres D. Francisci rechamatoris, de una petia terræ cum domo supra coppata murata et solerata cum curte, et puteo, sita in civit. Mantuæ in cont. leopardi, et petiit se investiri. Quo audito dictus Massarius, accepto uno paro caponorum, cum quadam charta quam in sua tenebat manu investivit dictum Dominicum cum obligatione solvendi Consortio libr. undecim et sold. quinque singulo anno ecc.

Johan. Franciscus fil. q. D. Nascimbeni de Aldigherys notarius Mantuæ scripsi.

ANNOTAZIONE

(1) Domenico fu già da noi ricordato nella prima parte di questo lavoro, al cap. 1 del libro II.

Lettera diretta all'otto di novembre da Lorenzo scalpellino a Lodovico Marchese di Mantova. (1)

In questi di passati io scrissi alla V. S. de una certa quantitate de polexi de mia preda dati per el palaxo de Gonzaga che montano lir. 25 ovver circa, de quali non ho avuto niente. Son stado dal Berti ponsse se perche intendo la V. S. averge scritto per questo, disse luy non averge modo alcuno. prego la V. S. ne piazza de farne provedere acciò possa anchora mi satisfare alcuni persony mancando socorsi in nel mio male.

Lorenzo tajaprede ady 8 de novembre 1462.

(*al di fuori*) Ill. principi et excel. Dño meo singulari Dño Ludovico marchioni Mantuæ ac ducali locumtenenti generali.

ANNOTAZIONE

(1) — Lettera che fu dal Gaye (op. cit. al Tom. 1, a pag. 197) pure pubblicata ma con alcune varietà di scrittura e colla omissione della parola *de Gonzaga* aggiunta all'altra *palaxo*.

Nel registro stato da noi accennato al documento N. 4 è scritto alla pag. 5 de anno 1464, così. (Inedito)

Johannes qm domini Antony de Mainoldis civis et mercator Mantuæ debet dare singulo anno per fictum unius apotecæ site sub palatio huius Comnis Mant. in cont. griffonis penes plateam dicti Comnis Mantuæ ab uno latere: apotechas civitatis a secundo: hæredes q. Bapt. Conti

de Crespelano a tertio, et dom. Simonem sutorem : . . . et in loco D. Petri de Pagano pictoris (1) a quarto : ducatos quindecim auri singulo anno incipiens ad primum septembrem anni currentis et cuiuscumque sequentis: vigore permutationis factæ cum Horatio de Gandino per D. Massarium Consortii de domo Ill. Johan. a Stangha sita in cont. serpæ cujus Consortium est hæres ex testamento rog. a Johan. Franc. de Aldrigerys notar. sub anno suprascr. MCCCCLXIII. die . . . mens. aprilis.

ANNOTAZIONE

(1) — Pietro da Pagano ci ricorda il nome di quel Pagano da Corsiera pure pittore che (come fu da noi accennato al § 3.º del capo 1 nel libro 1 nel primo volume) venne in Mantova e servì a Matilde da Canossa. Che se, come accadde molte volte, col procedere del tempo il nome di un antenato fu preso a cognome di una famiglia, si fosse pure verificato di quello di cui parliamo; potrebbe ragionevolmente indursi che il da Corsiera stabilitosi in Mantova vi avesse lasciata discendenza da cui poi fosse derivato Pietro da Pagano artefice concittadino. Certo è che una famiglia *Pagani* era ancora in Mantova al 1577, nella quale epoca è ricordato: *Nobilis D. Aloysius fil. quon. D. Julii Pagani civis Mantuæ de contrata unicorni*.

— N.º 11. —

Lettera scritta al 7 di maggio del 1466 da Giovanni Aldobrandini al Marchese Lodovico Gonzaga. (1)

M. Ill. D. meo post comendats. A. del bolognino (2) da Mantova mi p̄gha assai che p. la lui mesata ap̄sso a la Ex. v. ch. possa trare di Mantova some 3 di curdatura (3) la qual è di qualità che non fa dampno alchuno a la città vos. perche no si mette in op̄a q̄lla che luy vuole trare (come dice. chiarira essa Ex. V. essendo così) et Antoio essendo bona p̄sona et molto puntuale et di sua qualità p̄sona da bñ et a la Ex. V. bono sv̄itor. mi par si possa intercedere p. luy et che v. s. lo debba compiacer. non passando cō dapno di q̄lla così la p̄gho assai p. amor mio. Nò mi ocor altro salvo instantemente racomandar a la p̄fata Ex. V. la finale conclusione et spacciamento del mio A. di cardinale. homo da sv̄irlo. p̄sona da ben et bono homo.

Flor. VII may 1466 — V. S. A. (*vostro servitore Aldobrandino*)

(*al di fuori*) M. Ill. Domino meo singmo Dno Ludovico marchioni Mantue meo honormo.

ANNOTAZIONI

(1) — Lettera pubblicata ancora dal Coddè nelle *Memorie biografiche* degli artefici Mantovani a pag. 16, non però con quella esattezza desiderabile in così fatti lavori.

(2) — Antonio Bolognino, pittore Mantovano già ricordato nel primo volume (al § 3. del cap. 1 del lib. 1.) fu padre a Giovanni, che lasciò due figlie Lucia e Lucrezia, la seconda delle quali, come apparisce da un documento scritto al 1568, abitava in Mantova *in domo sita in cont. equi prope illam Rev. Sorum Sancti Augustini*.

(3) — Il Pungileoni in una lettera diretta al Coddè scrisse che: « questa cordatura non era che una » lana preparata per far calze che in quella stagione e poi per lunghi anni si metteva in opera in Mantova » nella fabbrica delle così dette garzerie, che allora era quì tanto stimata. »